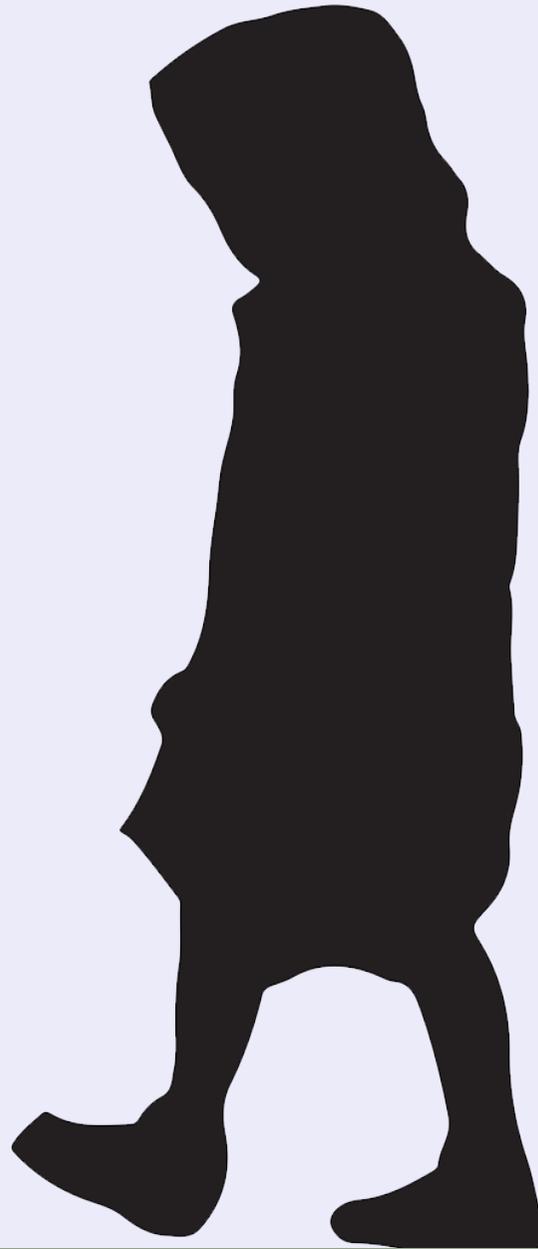


COME IL PROFUMO DEI LILLÀ  
PROFILI DI DONNE PASSATE DAL  
CAMPO DI FOSSOLI (1943-44)



**COME IL PROFUMO DEI LILLÀ**  
*è tratto dalla frase di Vanio  
graffita nella sala 4 del Museo  
Monumento al Deportato di Carpi.*

ENTRAVANO IN CAMPO QUELLI CHE IL CASO FACEVA SCENDERE DA UN LATO DEL CONVOGLIO; ANDAVANO IN GAS GLI ALTRI.

**COSÌ MORÌ EMILIA LEVI, CHE AVEVA TRE ANNI;** POICHÈ AI TEDESCHI APPARIVA PALESE LA NECESSITÀ STORICA DI METTERE A MORTE I BAMBINI DEGLI EBREI. EMILIA LEVI, FIGLIA DELL'INGEGNER ALDO LEVI DI MILANO, **CHE ERA UNA BAMBINA CURIOSA, AMBIZIOSA, ALLEGRA E INTELLIGENTE;** ALLA QUALE, DURANTE IL VIAGGIO NEL VAGONE GREMITO, IL PADRE E LA MADRE ERANO RIUSCITI A FARE IL BAGNO IN UN MASTELLO DI ZINCO, IN ACQUA TIEPIDA CHE IL DEGENERE MACCHINISTA TEDESCO AVEVA ACCONSENTITO A SPILLARE DALLA LOCOMOTIVA CHE CI TRASCINAVA TUTTI ALLA MORTE.

**SCOMPARVERO COSÌ, IN UN ISTANCE, A TRADIMENTO, LE NOSTRE DONNE, I NOSTRI GENITORI, I NOSTRI FIGLI. QUASI NESSUNO EBBE MODO DI SALUTARLI. RE DONNE, I NOSTRI GENITORI, I NOSTRI FIGLI.** LI VEDEMMO UN PO' DI TEMPO COME UNA MASSA OSCURA ALL'ALTRA ESTREMITÀ DELLA BANCHINA, POI NON VEDEMMO PIÙ NULLA.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1958

La foto in cui si è creduto di riconoscere Emilia, scambiata però probabilmente con una cugina ripresa con la mamma e il fratello di Emilia.



Copertina di Primo Levi,  
*Se questo è un uomo*,  
Einaudi, 1958



Questa fotografia è apparsa in molte pubblicazioni dall'associazione nazionale Ex-Deportati (associazione di cui Primo Levi era membro) e ha fatto parte di quelle esposte dalla prima Mostra nazionale dei lager nazisti (Carpi 1955)



Fotogramma tratto dal film di Steven Spielberg,  
*Schindler's List* (1993)



Emilia Levi nasce a Milano il 3 dicembre del 1938, due mesi dopo che la “Dichiarazione sulla razza” del Gran Consiglio del fascismo ha inaugurato ufficialmente la politica razzista del regime. Il giorno dopo il suo quinto compleanno, è arrestata a Como insieme alla mamma, Elena Viterbo, al padre Aldo e al fratello Italo. Detenuta a Fossoli e quindi deportata ad Auschwitz il 22 febbraio 1944. Di loro nessuno farà ritorno.

Pare non essere rimasta nessuna immagine di Emilia, che per un certo periodo si è creduta riconoscere in una fotografia in cui compare la mamma e il fratello.

Quando partì per l’universo concentrazionario Emilia aveva cinque anni, non tre come invece scrive Primo Levi in *Se questo è un uomo*. Se il rinvio è quindi impreciso, è però uno dei rari casi in cui, nel testo di Levi, il nome compare nella sua interezza, non abbreviato, né velato da pseudonimo.

L’episodio di Emilia non è presente nella prima edizione di *Se questo è un uomo* del 1947, ma è stata aggiunta nell’edizione del 1958. Capolavoro di *brevitas*, che si svolge sulla falsariga dell’episodio di Cecilia nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, obbliga al confronto con le vittime per antonomasia della logica razzista, per cui l’esistenza è una condanna a morte. Immagine folgorante dell’offesa che ha rubato la vita anche a chi l’aveva appena conosciuta, il pezzo pare rianimare una fotografia più volte usata nell’immediato dopoguerra per illustrare l’orrore dei campi e può essere individuato come riferimento di una celebre scena entrata a far parte dell’immaginario collettivo.



*progetto*  
Fondazione ex Campo Fossoli

*testi*  
Elisabetta Ruffini  
Inscritto nel blu del cielo  
Mostra diffusa, ISREC, 2013

*coordinamento*  
Marzia Luppi

*segreteria organizzativa*  
Marika Losi

*progetto grafico*  
Roberto Zampa